

- ◆ Saranno impiegati sia nel pubblico sia nel privato, ma le autorizzazioni saranno concesse caso per caso
- ◆ Ieri la circolare della Sanità, ma vale solo per chi è in regola con il permesso di soggiorno

Infermieri extracomunitari Via libera alle assunzioni Colmeranno le lacune di organico, soprattutto al Nord

ROMA Lavoratori e lavoratrici extracomunitari potranno essere assunti in cliniche private o in strutture pubbliche per colmare i vastissimi buchi d'organico nelle professioni sanitarie.

Ieri il ministro Bindi ha firmato una circolare, molto attesa al Nord dove tanti concorsi per infermieri sono andati deserti, che è stata trasmessa ai ministeri interessati e alle Federazioni nazionali degli Ordini. Il provvedimento, in realtà, servirà a concedere autorizzazioni caso per caso, che permetteranno l'iscrizione all'albo dell'Ordine o collegio professionale provinciale e quin-

di la possibilità di esercitare la professione sanitaria richiesta. Gli stranieri extracomunitari, (perlopiù provenienti dall'Est e in possesso di diplomi non riconosciuti in Italia), dopo la presentazione di una documentazione che ne provi la competenza, una volta autorizzati all'esercizio della professione possono essere assunti dai privati con contratto di diritto privato a tempo indeterminato, mentre non possono essere assunti in ruolo dalle aziende sanitarie e da altre istituzioni pubbliche. E quindi potranno usufruire di contratti a tempo determinato.

Chi già soggiorna regolarmente in Italia o possiede un visto d'ingresso per motivi di lavoro può presentare la necessaria documentazione direttamente al ministero della Sanità o tramite il datore di lavoro. Chi invece è ancora all'estero e intende trasferirsi in Italia per motivi di lavoro, dipendente o autonomo, può fare richiesta al ministero della Sanità o attraverso le rappresentanze diplomatiche italiane nel proprio paese, ma anche attraverso un soggetto pubblico o privato che si faccia garante del soggiorno per un anno, o il datore di lavoro che intenda assumerlo.

Una procedura semplificata di autorizzazione all'esercizio della professione è prevista per chi ha conseguito la laurea e il diploma di abilitazione in Italia. L'iscrizione all'albo dell'Ordine o del collegio professionale provinciale deve essere coerente con il numero di stranieri ammessi ogni anno in Italia per motivi di lavoro, ed è valida per tutto il periodo del permesso di soggiorno. Quindi la circolare va nella direzione del pieno rispetto della normativa sull'afflusso degli immigrati.

Requisito fondamentale per chi vuole lavorare nel nostro paese, spiega la circolare, è il posses-



Infermiere in un corridoio d'ospedale

so di titoli di studio o formazione alla professione richiesta e, naturalmente, la conoscenza della lingua italiana e delle norme che regolano l'attività professionale. Naturalmente non si tratta di una «sanatoria» che scavalca le nostre leggi sui titoli di studio riconosciuti: si tratta invece della risposta a una domanda di lavoro da parte di aziende sanitarie pubbliche e private che non trovano lavoratori italiani disposti a trasferirsi dal Sud al Nord. Anche in questo caso gli stranieri farebbero ciò che gli italiani non vogliono fare. Secondo le associazioni di categoria, solo per il turn over,

servirebbero 9600 nuove assunzioni l'anno, ma i diplomati sono appena 3500: finora le professioni sanitarie non mediche sono state considerate poco appetibili dai giovani, sia per ragioni economiche sia per l'egemonia medica nelle aziende. Nei prossimi anni la professione dell'infermiere dovrebbe però cambiare faccia, grazie all'introduzione della laurea breve che ci mette alla pari del resto d'Europa. Gli ordini e i collegi professionali devono comunicare entro il prossimo 30 giugno l'elenco degli stranieri iscritti che vogliono fare la professione paramedica. A. Mo.

LA SCHEDA Una categoria composta da 320mila lavoratori

■ Gli infermieri in Italia sono 320 mila. Di questi, 200 mila sono dipendenti del Servizio sanitario nazionale ed il resto lavora nel settore del privato convenzionato o esercita la libera professione. Il turnover è del 3% l'anno (9.600), ma i diplomati sono solo 3.500 l'anno. Del tutto insufficienti, denunciano gli organismi di categoria, «con inevitabili ripercussioni sulla qualità del servizio». I dati arrivano dall'Ipasvi, l'organismo che riunisce i collegi professionali degli infermieri, che da tempo denuncia la penuria di questi professionisti. Le regioni di recente hanno addirittura stimato che nel centro nord gli organici infermieristici andrebbero rafforzati del 50%. I disoccupati sono oggi circa 9.000, ma si calcola che nel prossimo triennio riorienteranno tutti nel mondo del lavoro. Si tratta poi di periodi di disoccupazione molto brevi, massimo un anno. Un giovane diplomato riesce infatti a trovare una occupazione stabile nel tempo record di 6 mesi, massimo un anno, ma nell'attesa può trovare di che vivere con tante attività a domicilio. Le carenze più forti si registrano nelle regioni del Nord-Ovest, dove c'è un infermiere ogni 193 abitanti, mentre al Sud c'è un infermiere ogni 181 abitanti.

Scarcerazioni facili, Diliberto convoca l'Antimafia E intanto rientra la polemica fra il Consiglio superiore della magistratura e D'Alema

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Dopo lo shock delle scarcerazioni facili, dopo i bistecchi che hanno contrapposto la presidenza del Consiglio al Csm, arrivano le contromisure. Il ministro di giustizia Oliviero Diliberto ha annunciato ieri che saranno rinforsate le sedi giudiziarie a rischio, con una pattuglia di nuovi magistrati, anche se non si tratterà di rinforzi permanenti. In attesa che il parlamento decida l'assunzione di altre mille toghe, per colmare il baratro degli organici degli addetti alla giustizia, si faranno le cosiddette applicazioni extragiudiziarie. In pratica, si tirerà la solita coperta troppo corta, con trasferimenti provvisori di magistrati, da un ufficio all'altro, da una città all'altra, per affrontare l'emergenza.

Diliberto ha preso ieri carta e penna e ha comunicato al vicepresidente del Csm, Giovanni Verde, che è stata investita della questione la Direzione Generale della organizzazione giudiziaria. Ma il ministro suggerisce una doppia cura. Spiega che «nella gran parte dei casi segnalati è stata lamentata la difficoltà dei magistrati estensori di sentenze particolarmente complesse a conciliare questo impegno con l'ordinaria attività giurisdizionale» e chiede dunque al Csm di valutare l'ipotesi di abbinare i nuovi arrivi, con la concessione dell'esonero, totale o parziale, dall'ordinaria attività per i magistrati impegnati nella estensione delle motivazioni».

In attesa dei rinforzi, in via Arenula si apre un periodo di grandi consultazioni. Diliberto ha chiesto un incontro a Verde, ha annunciato che intende te-



Oliviero Diliberto

nere costantemente sotto controllo la situazione delle sedi a rischio convocando i magistrati interessati e per lunedì ha chiamato a rapporto i procuratori antimafia delle sedi più disagiate, dopo aver preso in esame il monitoraggio effettua-

to dalla direzione nazionale antimafia, che segnala la mappa dei processi in cui potrebbero verificarsi episodi analoghi a quello di Reggio Calabria: sette ergastolani della «ndrangheta scarcerati per decenza dei termini di custodia cautelare. Obiettivo: gestire i processi e correre ai ripari per evitare le scarcerazioni dovute al cattivo funzionamento della macchina giudiziaria.

Il calendario degli incontri, prevede anche una visita al Colle. Probabilmente, dopo il voto di domenica prossima, il capo dello Stato, il capo del governo e il guardasigilli si riuniranno per fare il punto su giustizia e scarcerazioni. Ma già ieri Ciampi ha ricevuto al Quirinale il comitato di presidenza del Csm.

È intanto tornata la pace tra la Presidenza del Consiglio e il Csm, dopo le polemiche di que-

sti giorni. Una lettera di precisazione del portavoce di Palazzo Chigi Pasquale Casella, che ha corretto il senso delle dichiarazioni attribuite ieri dal quotidiano La Repubblica a D'Alema, ha riportato la calma. I consiglieri del gruppo di Magistratura indipendente hanno così deciso di ritirare la proposta di una risoluzione con la quale si chiedeva l'intervento del Capo dello Stato a tutela dell'organo di autogoverno della magistratura. D'Alema, lo ricordiamo, era stato accusato di invasione di campo e di illecita interferenza nell'attività dell'organo di autogoverno della magistratura. Il tutto perché aveva espresso perplessità sul buon funzionamento della sezione disciplinare del Csm, ma alla fine, chiarimenti, mediazioni e retromarcia di palazzo Chigi, hanno decretato il cessate il fuoco.

IN PRIMO PIANO

Omicidio del giudice Livatino Arrestato in Messico il mandante

■ Il trucco è vecchio, ma evidentemente funziona sempre. In genere per acchiappare un latitante si seguono le tracce di una donna. Di solito la moglie o l'amante. Ma stavolta ha funzionato con una figlia. Standole alle calcagna durante il suo viaggio di nozze ad Acapulco, gli agenti della Sezione criminale organizzata della squadra mobile di Palermo, hanno arrestato Giuseppe Montanti, 44 anni, ritenuto uno dei mandanti dell'omicidio del giudice Rosario Livatino, assassinato nel settembre del 1990. Una prima condanna a vita per un omicidio commesso sempre nell'Agrigentino, un'altra a 12 anni per associazione mafiosa, l'uomo, uno dei boss della Stidda, era latitante dal 1994. Ma solo due anni dopo, grazie a un collaboratore di giustizia, venne indagato per la morte del giudice ragazzino, ucciso mentre a bordo della sua auto percorreva la strada che da Canicatti porta ad Agrigento. Un giudice considerato scomodo perché troppo rigoroso. Il delitto, secondo la ricostruzione degli inquirenti, venne progettato e realizzato dagli Stidda per dare prova di forza nei confronti di Cosa Nostra. Già anni addietro erano stati condannati i killer del giudice agrigentino. Mentre la pena all'ergastolo per i mandanti (Antonio Galiea, Salvatore Calafato, Salvatore Parla e Giuseppe Montanti) è stata comminata nel settembre dell'anno scorso dalla Corte d'Assise di Caltanissetta. Secondo l'accusa Mon-

tanti avrebbe messo a disposizione il nascondiglio al comando che assassinò Livatino. Originario di Canicatti, il boss della Stidda è ritenuto un grosso trafficante di armi, oltre che un esperto di esplosivi. Rivelazioni di alcuni collaboratori di giustizia, infatti, dicono che veniva spesso contattato dalle cosche per confezionare ordigni. Dopo la condanna al terzo processo per l'omicidio del giudice Livatino, la polizia si mette sulle tracce dei familiari di Montanti, trasferiti in Germania. «Abbiamo lavorato insieme alla polizia tedesca - ha detto Mario Bo, dirigente della sezione criminale organizzata della squadra mobile di Palermo - perché credevamo di trovarlo lì, dove abitava la famiglia. Ci siamo anche «invitati» al matrimonio della figlia, celebrato in un castello nella Foresta Nera, ma lui non c'era». A incastrare definitivamente il boss è stata una telefonata fatta dal cellulare del marito di Maria, la neo sposa, a un'utenza messicana. Controllando i tabulati, la polizia è arrivata al rifugio del latitante. Maria, una delle sue figlie, per incontrarlo aveva programmato il viaggio di nozze nel noto centro balneare messicano. Il super latitante, per arrivare ad Acapulco, hanno spiegato i magistrati, era diventato un imprenditore caseario. È di recente aveva anche acquistato camion per il trasporto del latte. «Montanti - ha detto il procuratore aggiunto di Palermo, Sergio Lari - era inserito nella lista dei 15 latitanti più pericolosi dell'Agrigentino». Anzi, ha precisato il magistrato, «ne era il numero uno».

R. C.

CSM/1

Caso Sharifa Assolta Ilda Boccassini

■ Il caso è chiuso. Ieri il Csm ha deciso l'archiviazione del fascicolo a carico del pm Ilda Boccassini e degli altri magistrati milanesi, in merito alla vicenda di Sharifa Salim Fatima. La donna, che ingiustamente è accusata di «traffico di bambini» si fece 6 mesi di galera separata dal figlio e dalla nipote, affidati a un istituto. Dopo la prima Commissione, anche la maggioranza dei giudici della Suprema Corte non ha ravvisato alcuna responsabilità a carico dei giudici. 20 i voti favorevoli, 5 astensioni, 3 i contrari. Due, sono laici del centro sinistra, uno del Polo. Fra gli astenuti ci sono anche vice presidente e pg generale della Cassazione, oltre a due laici del centro sinistra e un togato di Magistratura indipendente. Il fascicolo fu aperto in seguito al clamore suscitato dal caso, arrivato anche al governo. La vedova somala, per sfuggire agli orrori della guerra e portare in salvo il figlio di 10 anni e la nipotina di 12, l'11 maggio del '98 arriva in Italia decisa a raggiungere la sorella, rifugiata politica in Inghilterra. Ma ad accoglierla c'è la polizia e quell'accusa infamante. Il fatto va avanti in sordina, fino a quando Verde e associazione «Mamme e bimbi somali» la portano a conoscenza dei media. Dopo 6 lunghi mesi di prigione, arriva la sospirata prova del Dna che scagiona Sharifa. Ma la vicenda si chiude solo a marzo '99. Nel frattempo viene inviato il fascicolo al Csm. Ai giudici supremi si chiede di valutare l'operato dei magistrati milanesi. Ieri, la sentenza, che ha lasciato in molti l'amaro in bocca.

CSM/2

Marta Russo, niente provvedimento contro i due pm

■ Non saranno trasferiti d'ufficio il procuratore aggiunto del procura di Roma Italo Ormanni e il sostituto Carlo Lasperanza. Il loro comportamento durante le fasi preliminari del processo per l'omicidio della studentessa romana Marta Russo, non ha comportato una situazione di incompatibilità ambientale e funzionale. Il fatto si riferisce al famoso interrogatorio (quello immortalato in un video) della super teste Gabriella Alletto. La decisione del Csm è arrivata ieri sera. Gli atti adesso finiranno sul tavolo del ministro di Grazia e Giustizia e del Procuratore generale i quali, a loro volta, dovranno decidere se visono aspetti di rilevanza disciplinare.

Il Csm, dunque, ha deliberato in assemblea plenaria, su proposta della prima commissione referente, l'archiviazione del caso Ormanni-Lasperanza. Dopo un lungo dibattito, la proposta portata dalla prima commissione è passata con 15 voti favorevoli e 14 astensioni (quelle dei consiglieri di Magistratura Democratica, di Magistratura indipendente, dei vertici della Cassazione, del consigliere laico di senatore Grazziella Tossi Brutti, del consigliere togato di Unicost Silvana Iacopino Cavallari, del vicepresidente Verde). Italo Ormanni e Carlo Lasperanza erano finiti sotto accusa per come condussero l'interrogatorio di Gabriella Alletto nel processo concluso nel giugno '99 con la condanna degli assistenti universitari Giovanni Scattone (per omicidio colposo) e Salvatore Ferraro (per favoreggiamento).

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA						
COMUNE DI SCANDIANO (Provincia di Reggio nell'Emilia)						
Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2000 e al conto consuntivo 1998 (1).						
1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire):						
ENTRATE			SPESA			
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2000	Accertamenti da conto consuntivo Anno 1998	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2000	Impegni da conto consuntivo Anno 1998	
Avanzo amme. Tributario	9.270.000	11.468.662	Avanzo di amministrazione	—	—	
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	5.761.551	6.668.057	Correnti	25.170.011	26.251.033	
(di cui dallo Stato)	5.363.673	6.498.249	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.316.641	990.270	
Entrate tributarie	11.155.301	10.204.296				
(di cui per proventi servizi pubblici)	9.627.057	9.159.085	Totale spese di parte corrente	26.486.652	27.241.303	
Totale entrate di parte corrente	26.186.852	28.341.015	Spese di investimento	7.765.800	8.466.540	
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	5.765.800	2.718.606	Totale spese conto capitale	7.765.800	8.466.540	
(di cui dalle Regioni)	9.800	8.746	Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	—	—	
Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di Tesoreria)	2.300.000	4.523.000	Partite di giro	3.180.100	2.444.650	
Totale entrate conto capitale	8.065.800	7.241.606	Totale	3.180.100	2.444.650	
Partite di giro	3.180.100	2.444.650	Avanzo di gestione	—	—	
Totale	3.180.100	2.444.650	TOTALE GENERALE	37.432.752	38.152.493	
Disavanzo di gestione	—	—				
TOTALE GENERALE	37.432.752	38.027.271				
2) La classificazione delle principali spese correnti e conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente (in migliaia di lire):						
	Amme. gestione controllo	Istruzione pubblica	Viabilità e trasporti	Gestione tenit. e ambiente	Settore sociale	Servizi produttivi
— Personale	2.932.775	1.337.352	316.840	343.141	2.335.016	269.193
— Acquisto beni e servizi	186.338	240.456	87.814	40.901	105.167	—
— Prestazioni di servizi	2.269.488	1.382.847	621.144	2.118.227	3.638.829	2.085.759
— Trasferimenti	78.463	334.577	11.797	—	433.147	—
— Interessi passivi	67.800	361.559	716.124	406.579	—	—
— Acquisione beni immobili	924.479	157.400	2.028.885	192.125	785.000	—
TOTALE	6.459.343	3.814.191	3.782.604	3.100.973	7.297.159	2.354.952
3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1998 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):						
— Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1998						L. 830.141
— Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura dell'anno 1998						L. —
— Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1998						L. 830.141
— Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elezione allegata al conto consuntivo dell'anno 1998						L. —
4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):						
ENTRATE CORRENTI	L. 1.255	SPESA CORRENTI	L. 1.206			
di cui		di cui				
— tributarie	L. 508	— personale	L. 383			
— contributi e trasferimenti	L. 295	— acquisto beni e servizi	L. 37			
— altre entrate correnti	L. 452	— altre spese correnti	L. 786			
(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.						

IL SINDACO Lanfranco Fradici

